



VALLE VIGEZZO (Verbano Cusio Ossola)

LA NEVE SENZA FRETTA

Tra Druggno, Santa Maria Maggiore e Malesco
si snodano 20 chilometri di piste da fondo.
Per scoprire la valle scivolando a passo lento

TESTI Ettore Peggioroli • FOTOGRAFIE Gisella Motta



Scorcio di Santa Maria
Maggiore, in valle
Vigezzo, incorniciata
dai tronchi delle betulle.
Località principale
della valle, ospita un
importante Centro del
Fondo dotato di pista
notturna illuminata



Si direbbe che Madre Natura, quando plasmò la valle Vigizzo, abbia utilizzato tutta la delicatezza dimenticata disegnando il territorio della zona circostante, cioè quella val d'Ossola caratterizzata da pareti strapiombanti, ghiacciai e vette regolarmente sopra i 3.000 metri, fino ai 4.637 metri del Monte Rosa. E tracciò, forse servendosi del solo pollice di una mano, un solco ampio e pianeggiante tra le montagne che separano Domodossola da Locarno, sulle rive settentrionali del lago Maggiore. Quello che va da Druogno fino a Malesco, passando per Santa Maria Maggiore, è **un lungo altopiano che si estende per sette chilometri in direzione ovest-est a circa 800 metri di quota**, circondato su entrambi i versanti da pendii morbidi, completamente coperti da conifere. Un luogo magico, di facile accesso, e per questo molto trafficato fin da tempi antichi, come racconta

Qui sopra, dall'alto: un fondista in azione sulle piste vigezzine, che complessivamente si estendono per più di 20 chilometri; scorcio di Druogno, altro "polo" del centro fondo.

Nella foto grande: i "binari" delle piste si intrecciano sul vasto altopiano, a 800 metri di quota. La tradizione degli sci stretti in valle risale al 1920, agli albori degli sport invernali.

la miriade di frazioni che punteggia il fondovalle, i numerosi palazzi signorili, le chiese spesso fastose. E una terra da dove era anche un'abitudine partire per svolgere lavori stagionali: mestieri umili, come quelli del fumista o dello spazzacamino, ma anche di prestigio, come nel caso di pittori e profumieri. Tutti hanno lasciato una traccia nel costume e nella storia locale e tutti vengono oggi degnamente celebrati dalla loro terra natale con esposizioni e musei a tema

come la Casa del Profumo, il Museo dello Spazzacamino e la Pinacoteca della Scuola delle Belle Arti di Santa Maria Maggiore, il Museo della Pietra Ollare di Malesco e l'Università di Druogno. Mette importanti, imperdibili per chi vuole davvero capire questa terra. E assolutamente da vedere dopo le ore trascorse sulla neve, magari spostandosi in treno. Già, perché dagli anni Venti del secolo scorso la mitica Ferrovia Vigezzina collega, da Domodossola, tutti i paesi della valle, ed è ancora oggi molto utilizzata per gli spostamenti locali.

QUASI CENTO ANNI DI STORIA SULLE PISTE

L'orografia della zona ha fatto della valle Vigizzo un vero paradiso dello sci nordico. Anche questa è storia antica. Il primo centro del fondo vigezzino è del 1920, un'era "geologica" per gli sport invernali ma anche la più concreta te-



IL CENTRO DEL FONDO

Due anelli di buon livello e due per i principianti



stimonianza di una vocazione coltivata con passione nel corso dei decenni. Oggi gli sci stretti si calzano di fronte all'attrezzatissimo Centro del Fondo "Alfredo Sartori" di Santa Maria Maggiore. **I binari bianchi corrono per una ventina di chilometri sul versante sud della valle e non presentano particolari difficoltà tecniche.** Facile anche orientarsi, visto che in realtà si tratta di un unico anello formato da due tracciati parziali (rosso e nero), percorribile integralmente in giornata, senza affanni. Chi non ha gambe e fiato a sufficienza approfitta invece dei numerosi tratti di collegamento, e riduce a piacere la distanza, oppure si ferma a metà percorso, quando si "scivola" di nuovo davanti al centro del fondo. Conviene dirigersi prima in direzione Druogno e affrontare così, quando si è ancora freschi, la parte più impegnativa del giro. Si scia nella fitta →

A Santa Maria Maggiore, il Centro del Fondo "Alfredo Sartori" (nella cartina) offre 20 chilometri di piste. Due facili anelli di 2,5 chilometri (1) sono tracciati in prossimità della palazzina dove si trovano biglietteria, spogliatoi, locale sciolinatura, noleggio attrezzatura, ristoro e scuola di sci. L'anello Santa Maria

Maggiore-Druogno (2) (7,5 chilometri) è classificato nero, ma le difficoltà tecniche sono contenute. L'anello Santa Maria Maggiore-Malesco (3) (7,5 chilometri), unito al precedente, è classificato rosso. Lungo i due tracciati principali si trovano numerosi ricordi che consentono di accordare a piacere l'itinerario. Un tratto

illuminato di 2,5 chilometri è aperto ogni martedì e giovedì (ore 20-22), il Centro è dotato di impianto per l'innescamento programmato. Info: Centro del Fondo "Alfredo Sartori", Santa Maria Maggiore, via Belcastro 3, 0324/942.89; www.centrofondovigerzo.it; prezzo giornaliero: 6 €; noleggio attrezzatura: 15 €.



Sopra: una poetica foschia avvolge gli sciatori vicino a Santa Maria Maggiore.

Qui a sinistra: le case di Malesco, sorvegliate dal campanile in pietra della parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. L'aspetto attuale della chiesa risale all'inizio del Settecento.

Pagina seguente, in alto: uno dei ponticelli all'incrocio con la strada; l'innnevamento programmato consente l'utilizzo degli anelli anche in inverni poveri di precipitazioni.



abetaia che copre il versante della valle alternando tratti pianeggianti a salite brevi ma piuttosto ripide. È il settore più tecnico, dove si svolgono le gare, e presenta anche qualche discesa da affrontare con cautela. Niente di impossibile però: con un po' di attenzione si prosegue fino alle baite situate nei pascoli all'altezza di Druogno. È un punto particolarmente panoramico; **da qui lo sguardo raggiunge a ovest le aspre cime del Pizzo d'Andolla (3.656 metri) e del gruppo Lagginhorn-Weismies (4.023 metri)**, che separano la val d'Ossola dal Cantone del Vallese, in territorio svizzero.

Una breve discesa riporta quindi tra gli abeti che accompagnano il fondista al punto di partenza. Ormai le gambe girano a dovere e, oltrepassato un torrentello, si prosegue ancora una volta nel bosco alla volta di Malesco. I "trabocchetti" per chi scia sono già finiti.

Qualche breve discesa allevia la fatica e porta ai soleggiati pianori all'altezza del paese, che però resta a qualche centinaio di metri di distanza. Uno sguardo al Pizzo La Scheggia - che con i suoi 2.466 metri è la vetta più alta della valle - e si arriva al giro di boa. C'è ancora un breve muro da superare ma poi è soprattutto discesa, fino all'arrivo.

LA VAL LOANA OFFRE UN TRACCIATO IN QUOTA

La giornata sugli sci però potrebbe non essere ancora finita: due volte alla settimana, ogni martedì e giovedì, i riflettori si accendono sul centro del fondo per illuminare un anello di 2,5 chilometri. È l'ora degli allenamenti degli sportivi part-time o dei ragazzi delle scuole di tutta la val d'Ossola e perfino del Milanese, ma la pista è aperta a tutti e la tranquilla esperienza del fondo by night merita di essere vissuta.

E se non c'è neve? L'eventualità capita di rado, anche a quote tutto sommate modeste, perché particolari correnti d'aria fredda aiutano a conservare a lungo il manto nevoso. In casi estremi c'è il rimedio dell'innevamento programmato, che parte a inizio stagione. Oppure si sale in quota fino all'anello della val Loana, meravigliosa conca a 1.460 metri, situata quattro chilometri a monte di Malesco. È una pista facile, lunga sei chilometri e molto panoramica, che si sviluppa **nell'anfiteatro naturale all'ingresso del Parco Nazionale della Val Grande**. Il tracciato viene battuto solo in caso di necessità, quando la neve a fondovalle è insufficiente, a causa della difficoltà d'accesso. Ma lo spettacolo è indimenticabile. ❄️

dove
COME
quando

a pagina 79

dove
COME
quando

VALLE VIGEZZO
(Verbano Cusio Ossola)

Alla scoperta dei vecchi mestieri

Spazzacamini e profumieri, scalpellini e pittori: i lavori tradizionali dei valligiani sono documentati in piccoli musei. Da "gustare" insieme alle classiche merende vigezzine di **Ettore Pettinaroli** • Fotografie **Gisella Motta**



Piana di Vigezzo



Santa Maria Maggiore (Verbano Cusio Ossola), in valle Vigezzo, sede del Cerro del Fondo, si raggiunge in auto con la A26 Genova-Gravellona Toce. Al termine dell'autostrada ci si immette sulla superstrada Domodossola-Sempione fino all'uscita Valle Vigezzo-Masera, poi si imbocca la statale 337 della valle Vigezzo, che si segue per 12 km fino a destinazione. **In treno**: dalla stazione ferroviaria di Domodossola partono i convogli della Ferrovia Vigezzina (www.vigezzinacentovali.com) che effettuano fermate in tutti i paesi della valle. **In aereo**: l'aeroporto più vicino è Milano Malpensa (a 108 km). **Area camper**: Campeggio La Pineta, Santa Maria Maggiore, 0324/941123

Tra antiche pietre e dorature

La storia della valle è raccontata in tanti piccoli musei, la maggior parte dei quali si trova a Santa Maria Maggiore. Curioso e interessante il **Museo dello Spazzacamino (Parco di Villa Antonia, 0324/905675)**, con una raccolta di abiti e strumenti di lavoro che ricostruiscono la storia del mestiere del fumista, la professione più importante dei valligiani. C'è anche

un emozionante percorso multisensoriale che fa rivivere in prima persona il lavoro degli spazzacamini, aperto sabato e domenica 10-12 e 15-17, 2 €. Obbligatoria la visita, nella "valle dei pittori", della **Pinacoteca della Scuola delle Belle Arti Rossetti Valentini (via Rossetti Valentini 1, 336/236151)**: ospita una raccolta di opere, tra ritrattistica e paesaggio, di artisti vigezzini dalla

metà del Settecento a tutto il Novecento, aperta nel periodo natalizio, tutti i giorni 10-12,30 e 16,30-19; 2 €. L'ultimo nato tra i musei è la **Casa del Profumo (piazza Risorgimento, 0324/94565)**, che celebra Giovanni Paolo Ferraris e Giovanni Maria Farina, i due vigezzini a cui si deve l'invenzione dell'Acqua di Colonia; l'allestimento terminerà nel 2017.

Il **Museo Archeologico della Pietra Ollare (piazza Romagnoli, 0324/92434)** si trova invece a Malesco e racconta il secolare lavoro degli scalpellini, aperto dal 7 all'11 dicembre e poi dal 27 dicembre all'8 gennaio, ore 15-18; 2 €. L'**UniversiCà (Druogno, via Colonia 2, 0321/231655)**

è lo spettacolare museo multimediale dedicato alle tradizioni e ai mestieri della montagna, ma è visitabile solo d'estate o per eventi speciali. "Riscoperto" da poco è il **Tesoro di Craveggia (chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo, 0324/98205)**: tra i pezzi più preziosi spicca il manto funebre di re Luigi XIV, decorato con oro e argento; visitabile da Pasqua negli orari di apertura della chiesa.

LA SKI AREA

Impianti moderni per discese un po' vintage

Piccola, ma da non sottovalutare, l'area sciistica di **Piana di Vigezzo** si estende per poco meno di 20 chilometri di piste, alle quali si accede con la moderna telecabina che parte dalla frazione di **Prestinone di Craveggia**. A impianti di risalita in larga parte moderni fanno da contaltare discese che ricordano le sci di un tempo. Il fondo segue le ondulazioni del terreno e non viene levigato artificialmente, con carni di pendenza improvvisi e passaggi stretti in grado di soddisfare anche lo sciatore più esigente. La pista più impegnativa è la nera **Rocette**, che si stacca dalla vetta del monte Trubbio (2.064 metri), ma anche le rosse **Trubbio e Fraschella**, omologate per gare di slalom e gigante, vanno affrontate con attenzione. Quando la neve è davvero abbondante si può scendere con gli sci fino ad **Arvogno**, da dove una seggiovia riporta nel cuore del comprensorio. Nella zona d'arrivo della telecabina si trovano invece due piste blu per i principianti. Gli impianti sono aperti nei fine settimana e tutti i giorni nel periodo natalizio, skipass giornaliero (prezzi relativi alla stagione 2015-16) 13 € nei giorni feriali, 24 € nei weekend e nel periodo natalizio. Info: 0324/98646, www.pianadivigezzo.it



Tesoro di Craveggia

dove COME quando

VALLE VIGEZZO
(Verhano Cusio Ossola)



Rifugio Blitz



Colonne

Gli alberghi

Hotel La Scheggia ★★★

(Santa Maria Maggiore, via Cavour 25, 0324/950.98) In posizione tranquilla, a conduzione familiare. Molte camere sono state ristrutturate di recente, ospita anche ristorante con cucina casalinga. Doppia in mezza pensione da 140 €.

Hotel Miramonti

★★★ (Santa Maria Maggiore, piazzale Diaz 3, 0324/950.13). Piccolo e raffinato albergo di montagna, nei dintorni della stazione ferroviaria. Offre 10 camere curate nei dettagli, dai colori caldi e accoglienti. Doppia con colazione da 120 €. **B&B Luce del Mattino** (Santa Maria Maggiore, via Cavour 5, 340/215.13.13)

Una suite e due camere spaziose e ben attrezzate a ridosso del centro e della stazione ferroviaria. Breakfast dolce e salato di ottima qualità. Doppia con colazione da 90 €.

Hotel La Perla ★★★

(Craveggia, località Vocogno, via Belitrandi 2a, 0324/980.71). In un edificio di recente costruzione, non lontano dalla cabinovia che raggiunge la Piana di Vigizzo, l'albergo dispone anche di cinque appartamenti da 3-4-5 posti letto. Doppia con colazione da 80 €.

I ristoranti

Le Colonne (Santa Maria Maggiore, via Benefattori 7, 0324/948.93).

Raffinate interpretazioni della cucina di montagna. da provare gli gnocchi *da la chigià*, con pancetta, cipolle ed erbe, e il controfiletto di cervo con salsa al vino rosso, insalata belga scottata e purea di mele. Conto da 35 €.

Rifugio Il Focolare

(Druogno, via Vallari 3, 0324/934.51). Ambiente informale. In un rifugio noto per sue porzioni generose. Nel menu selvaggina di ogni genere, polenta cotta sul camino e piatti tipici come gli gnocchi ossolani o le tagliatelle di grano saraceno. Conto da 25 €.

Osteria Al Cortiletto

(Santa Maria Maggiore, via Cavalli 20, 0324/90.56.78). Locale piccolo ma accogliente. Specialità le carni cotte sulla pietra ollare, anche pizzeria. Conto da 25 €.

Rifugio Blitz

(Craveggia, località Blitz, 347/359.23.17). Si raggiunge con una facile passeggiata di dieci minuti per gustare, sotto il tetto in piodè, una cucina corroborante a base di polenta e selvaggina. Dolci tutti fatti in casa. Ottimo anche per una merenda sostanziosa. Conto da 15-20 €.

SAPORI DOLCI E SALATI

Gnocchi al cucchiaino e crêpes montanare

Sono i sapori della tradizione a rendere speciale una cena, o una semplice merenda, in valle Vigizzo. Particolarmente originali i *gnoch da la chigià* (gnocchi del cucchiaino), insigniti della DeCo, la denominazione comunale di Santa Maria Maggiore. Si preparano con un impasto di farina bianca, acqua e sale, fatto scivolare a cucchiainate nell'acqua bollente. La ricetta della tradizione vuole che gli *gnoch* siano conditi con burro, salvia e formaggio locale, oppure con soffritto di lardo e formaggio nostrano. Protagonisti di feste di piazza e merende sono invece gli *stinchett*, sottili cialde simili a crêpes, cotte su una lastra di ferro rovente: una volta pronte, si spalmano con burro abbondante, si piegano in quattro e si mangiano dopo averle spolveriate con un po' di sale. Il saporito **Prosciutto Montano Vigezzino**, prodotto seguendo un'antica ricetta che prevede una leggera affumicatura al ginepro e un sapiente lavoro di salatura, si trova al laboratorio di produzione a Crana, frazione di Santa Maria Maggiore (0324/950.96. www.prosciuttomontanovigezzino.it). Prelibatezze "a chilometro zero", tra cui i formaggi della Latteria Vigezzina; si trovano da **Il Rusca** (piazza Risorgimento 9, 0324/950.88) e da **Pane e Salame** (via Rosmini 11, 0324/946.56), entrambi a Santa Maria Maggiore, o da **Campagna Amica** (Malesco, via conte Mellero 32, 335/72.79.93). I dolci della valle sono la torta *pan e lac* e la *fiacia*, pasta frolla ricca di burro. Si acquistano nelle pasticcerie **La Roba Ducia** (via Rosmini 20, 0324/951.24) e **Poggini** (via Cavalli 15, 0324/951.29) di Santa Maria Maggiore.



Il Rusca

Info

Ufficio Turismo e Cultura Santa Maria Maggiore, piazza Risorgimento 28, 0324/950.91, www.santamariamaggiore.info



Hotel Miramonti